

LA POLEMICA SULL'ESTENSIONE DELLE ZONE ROSSE



I tetti della Spezia sullo sfondo del golfo

Variante al Piano di Bacino Confindustria e **Confedilizia** dicono no al blocco totale

Il 20 gennaio scade il termine per presentare le osservazioni. Gli operatori del mattone: «Si alla messa in sicurezza no a una città ingessata»

Laura Ivani / LA SPEZIA

«Il provvedimento assunto dall'Autorità di Bacino condizionerà pesantemente il futuro economico, produttivo e sociale del capoluogo». È un

giudizio tranchant quello espresso da Confindustria della Spezia sulla variante al Piano di Bacino 20, riferito al territorio della Spezia città, che di fatto triplica le zone rosse nel centro, sul lungomare e nella zona industriale. Come anticipato la scorsa settimana da *Il Secolo XIX*, costruttori, associazioni e ordini professionali sono saliti sulle barricate. L'associazione degli industriali, che ha organizzato

lunedì scorso un confronto tra gli operatori del settore, ha richiesto «la parziale modifica del provvedimento, mediante la revoca dell'adozione della clausola di salvaguardia che rende immediatamente efficace il blocco totale delle attività sul territorio comunale».

La variante del piano, adottata lo scorso 21 dicembre, prevede infatti già da subito l'adozione delle disposizioni

più restrittive tra quelle del piano vigente e quelle della variante adottata. Il provvedimento, argomenta Confindustria, «interessa quasi la totalità del territorio comunale della Spezia e di fatto blocca pressoché qualsiasi tipo di nuova edificabilità, rendendo estremamente difficile ogni intervento sul patrimonio edilizio esistente». Sia in relazione a edifici con funzioni abitative, commerciali, artigianali e industriali. I vincoli sono determinati dal passaggio di una vasta porzione del territorio a fascia A, la cosiddetta zona rossa per rischio di inondabilità.

Ma c'è chi dissente, come Confindustria e **Confedilizia**, chiedendo ci sia un contraddittorio. E che ci sia una revisione. Scade intanto venerdì 20 gennaio la possibilità di

presentare osservazioni sulla variante al Piano di Bacino.

«Pur riconoscendo la validità delle finalità del provvedimento volto a mettere in sicurezza il territorio, Confindustria La Spezia evidenzia gli effetti negativi della decisione - si legge in una nota dell'associazione degli industriali -. In questi giorni è stato analizzato lo studio idrogeologico sul quale si fonda la posizione assunta dall'Autorità di Bacino, evidenziando che esso per la sua estensione è stato necessariamente predisposto in termini generali senza entrare nel merito delle reali criticità».

Una «genericità» evidenziata anche dal presidente di **Confedilizia** Luca Damian, che aveva chiesto alla politica di prendere posizione sulle scelte che sono state assunte. Ventilando il rischio di «ingessare» la città in questo modo. Ora anche gli industriali mettono in luce «la necessità di ottenere un miglioramento dello studio idrogeologico attraverso una fase di consultazione, con approfondimenti puntuali per creare reali situazioni di salvaguardia del territorio e di introdurre caratteristiche specifiche e soprattutto proporzionali all'obiettivo che lo studio stesso e la normativa vogliono perseguire. Concetto di proporzionalità che Confindustria - viene sottolineato - ritiene non rispettato proprio in considerazione della genericità dello studio idraulico».

Se le osservazioni proposte dalle associazioni e dagli addetti ai lavori non verranno accolte verrà considerata, è stato annunciato dopo la riunione di lunedì, la possibilità di un ricorso al Tar. —

